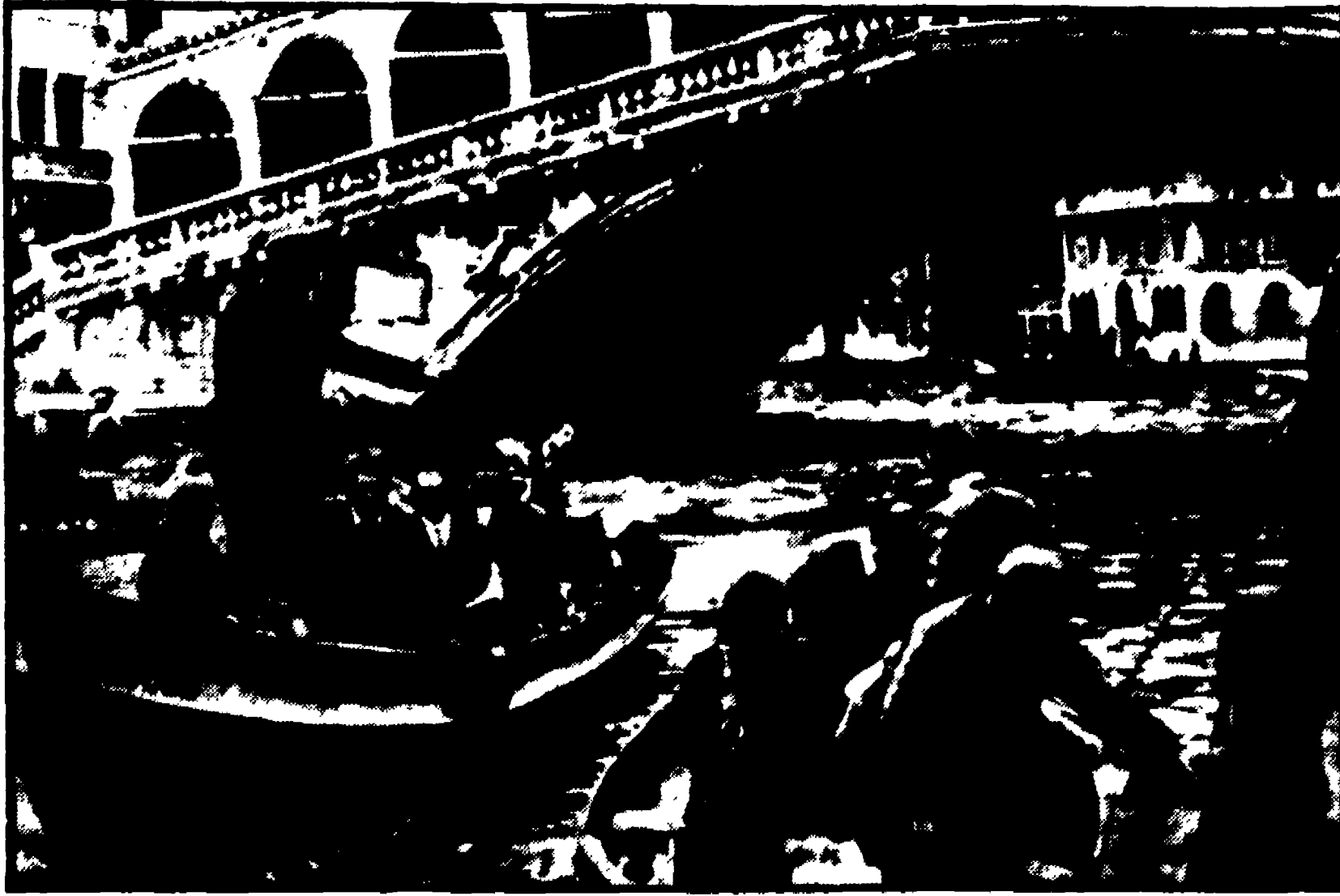


A ROMA E MILANO CORTEI E ASSEMBLEE DINANZI AI CENTRI DI PRODUZIONE PER UNA DIVERSA INFORMAZIONE SINDACALE

# LA RAI INVESTITA DALLA PROTESTA OPERAIA

Le richieste avanzate dalle tre confederazioni dei metalmeccanici (oggi in sciopero) sono state raccolte dai dipendenti dell'azienda radio-televisiva che si asterranno per due ore

I lavoratori metalmeccanici — che sono in sciopero a Roma per l'intera giornata — manterranno questa mattina, dinanzi alle sedi romane e milanesi della Rai-Tv (i cui dipendenti effettueranno un'ora volta uno sciopero di solidarietà), per ribadire la esigenza di una nuova informazione radio-televisiva che nasca da un diverso rapporto fra elaboratori e destinatari dell'informazione. La manifestazione, organizzata unitariamente dai sindacati della FIOM-CGIL, FIM-CISL, UILM, segna una tappa estremamente importante nella lotta intrapresa da tempo — dentro e fuori l'azienda radio-televisiva — per aprire alle masse il diritto di accedere alle fonti stesse dell'informazione, in maniera creativa, battendo così definitivamente le abituali distorsioni (o silenzi) — anche se ieri sera la Tv ha tentato di correre ai ripari con una trasmissione dedicata ai metallurgici in lotta — attraverso le quali il più grande strumento di comunicazione del paese informa sulle lotte e le aspirazioni di milioni di lavoratori italiani.



VENEZIA — I gondolieri sono da ieri in sciopero; il traffico è stato parzialmente risolto dalle imbarcazioni di numerosi privati.

L'accordo raggiunto stanotte

## Revocato lo sciopero nei monopoli di Stato

Il ministro Bosco si è impegnato a presentare in Parlamento i disegni di legge riguardanti la riforma dell'azienda, i premi di rendimento, la riduzione dell'orario e i diritti sindacali

Un accordo è stato raggiunto ieri notte, dopo 15 giorni di sciopero, nella vertenza riguardante il personale dei monopoli di Stato. L'accordo è venuto a seguito di un incontro tra il ministro delle Finanze, Bosco, e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL. A seguito di ciò i sindacati hanno deciso di revocare lo sciopero in corso, con effetto immediato.

L'accordo, secondo una nota ministeriale, riguarda i seguenti punti: presentazione al Parlamento entro l'anno in corso del disegno di legge per la riforma strutturale della

azienda, comprensiva del personale riguardante il personale estero-stagionale e lo svecchiamento; presentazione al Consiglio dei ministri e successivamente al Parlamento del disegno di legge riguardante la disciplina e il miglioramento dei premi di rendimento industriale nonché la incentivazione; presentazione al Consiglio dei ministri e successivamente al Parlamento del disegno di legge riguardante la riduzione — con gradualità — del personale dal gennaio 1970 — dell'orario di lavoro fino a raggiungere le 40 ore settimanali; attuazione delle norme riguardanti i diritti sindacali.

Monopoli di stato: testimonianze di un operaio

## Il «sale» della lotta

Sul significato e i motivi della lotta nei monopoli di Stato pubblichiamo un articolo scritto durante due settimane di sciopero, da un operaio del settore.

BOLOGNA, 5. E' il quattordicesimo giorno di sciopero dei dipendenti del Monopoli di Stato (manifattura, salina, depositi, ecc.), il sale e i tabacchi scompaiono dal mercato.

All'origine c'è il mancato rispetto dell'accordo raggiunto nel luglio '68 con il precedente governo. Ecco in sostanza i punti della vertenza: la riduzione dell'orario settimanale da 42 (già tale per necessità della lavorazione) a 40 ore e settimana corta; adeguamento del premio di rendimento all'aumentata produttività; partecipazione dei lavoratori agli organi dirigenti dell'azienda e sua autonomia; esodo volontario del personale; organici e qualificazioni professionali; abolizione degli appalti e assorbito dei lavoratori addetti; libertà sindacali; piano di edilizia per abitazioni.

Il tutto, in una organica e democratica riforma dell'azienda che tenga conto dei necessari decentramenti e della importanza fondamentale della tabacchicoltura per l'economia e l'occupazione meridionale e di tutte le altre zone interessate (sono oltre 400 mila gli addetti, dall'agricoltura alla vendita). Non è un mistero che le scelte «ufficiali» vanno in direzione della «privatizzazione» del settore con il suo conseguente abbandono a favore di potenti gruppi capitalistici esteri che sfruttano la produzione di paesi arretrati a prezzi di rapina (Grecia, Turchia, ecc.).

Si spiega così l'abbandono tecnico organizzativo in cui vengono lasciati la massima parte degli stabilimenti particolarmente nelle zone depresse, nel Meridione e le zone di produzione del tabacco (Battipaglia insegna), mentre esistono grandi possibilità di sviluppo qualitativo e quantitativo concorrenti.

La produzione in Italia di sigarette su licenza estera a prezzi industriali scarsamente remunerativi è un altro aspetto della subordinazione ad egoistici interessi. Tutto questo va di pari passo con l'aumento dei ritmi, la dequalificazione professionale, la riduzione dell'occupazione, l'occupantismo dei problemi della salute, la compressione delle libertà (circolare Taviani), il rifiuto sistematico della effettiva «partecipazione» dei lavoratori alla direzione dell'azienda e della necessità di un organico decentramento dell'attuale burocratica direzione in completa balia dell'esecutivo.

Questa mattina inoltre ha avuto luogo l'assemblea di fabbrica in cui sono stati valutati — in un'ampia discussione — gli sviluppi della vertenza e modi per recuperare più incisiva la lotta. I sindacati Fiom, Fim e Uilm hanno stabilito un programma di 15 ore effettive di sciopero per questa settimana nelle aziende metalmeccaniche di Fiume e della provincia, mentre continua lo sciopero a tempo indeterminato di tutte le prestazioni straordinarie festive o comunque straordinarie.

Franco Bertuzzi (operaio della Manifattura tabacchi di Bologna)

La seconda manifestazione di lotta degli autoferrotranvieri per il contratto

## I trasporti si sono fermati per 4 ore in tutte le città

Paurosi ingorghi a Roma, Milano e Napoli — Assemblee nei depositi — Obiettivi sindacali e per una politica a favore dei mezzi pubblici — Le interviste con i tranvieri romani

Sciopero di 4 ore ieri in tutta Italia per i dipendenti dei trasporti pubblici. La seconda manifestazione di lotta, indetta dai tre sindacati di categoria per il rinnovo nazionale del contratto di lavoro, si è articolata con diversi orari città per città ma ovunque ha visto la categoria impegnata con grande unità e decisione. I tempi di attuazione dello sciopero sono stati decisi

### Repressione a Pordenone

### Denunciati lavoratori e dirigenti sindacali

FORDENONE, 5. Incredibile montatura poliziesca nei riguardi di sei lavoratori metalmeccanici, dirigenti sindacali della CGIL e della CISL anche nella provincia di Pordenone. Infatti, in seguito agli scioperi articolati per il rinnovo del contratto di lavoro, una presenza insolita di polizia per il caro vita, la procura della repubblica ha dato il via all'istruttoria a carico di altri sei lavoratori accusati di «violenza privata e continuata». Questo denuncia seguono di poco quelle già in atto contro i lavoratori della Savio, quelli del Polcinio.

La notizia ha suscitato fra i lavoratori vivissimo sdegno per un così maldestro disegno, già avvertito in occasione dell'assemblea di fabbrica alla Rex, una presenza insolita di camionette della polizia. Le organizzazioni sindacali, i partiti politici della sinistra, subito informati dell'atto di repressione, hanno organizzato i comitati di lotta e si sono impegnati a denunciare immediatamente i provvedimenti di repressione pubblica di disegno padronale.

### Pirelli: fonogramma dei sindacati a Donat Cattin

MILANO, 5. Presso vari reparti degli stabilimenti «Pirelli» della Buccina e di Segno è in corso un'azione di lotta per la riduzione dei punti di produzione da parte degli operai. I sindacati hanno comunicato, nel pomeriggio, il testo di un fonogramma che le tre organizzazioni sindacali hanno inviato congiuntamente stamani a messaggero direttamente da Roma al ministro del Lavoro Donat Cattin.

dalle segreterie provinciali: così ad esempio a Roma autobus e tram si sono fermati dalle ore 10.30 alle 14.30 a Napoli l'astensione è stata effettuata dalle 8 alle 10 e dalle 17 alle 19; mentre a Milano dalle 9.30 alle 13.30 e a Bari con due ore di sciopero nelle prime mattine e le altre che nel primo pomeriggio.

Lo sciopero che riguardava i servizi autoferrotranvieri urbani ed extraurbani, le linee ferroviarie secondarie e quelle di navigazione interna, ha causato spaventosi ingorghi soprattutto nelle grandi città e in particolare nelle strade del centro. Così a Roma, a Napoli, a Milano dove il lavoro dei vigili urbani si è fatto massacrante nelle ore di punta. Lunghe file di pedoni hanno atteso alle fermate degli autobus i servizi di emergenza, quelli «privati» e quelli messi a disposizione dell'esercito.

Nella capitale una grave iniziativa è stata presa dai ministri dei Trasporti e degli Interni, tendente ad utilizzare gli automezzi delle linee extraurbane sui servizi dell'Atac, e della Slef. In un comunicato emesso a sera i sindacati provinciali precisano che «tale atteggiamento dei ministeri interessati è tanto più grave se si pensa che alcune aziende hanno preso dei provvedimenti disciplinari nei confronti di quei lavoratori che si sono rifiutati di effettuare servizi extraurbani».

La notizia ha suscitato fra i sindacati, di fronte a tale stato di cose, hanno preso posizione, facendo presente che qualora il ministero dei Trasporti e degli Interni insistesse nel loro atteggiamento si potrebbe anche arrivare allo sciopero dei lavoratori delle autostrade.

Durante le ore di sciopero migliaia di lavoratori si sono raccolti nei diversi depositi ed hanno dato vita ad affollate e vivaci assemblee. Nella capitale — dove i dipendenti dell'Atac della Slef e della Roma Nord degli altri servizi pubblici — sono oltre 18 mila — i lavoratori hanno discusso a lungo con i sindacalisti nei depositi di Trasporti e degli Interni, delle Vittorie, di San Paolo e di altri.



Mario Salvioni

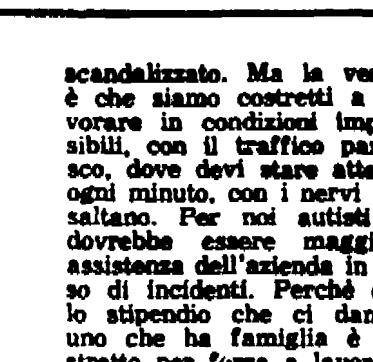
MARIO SALVIONI, bigliettaio della C.I. del deposito delle «Vittorie» — Non si può risolvere il problema del trasporto pubblico se non si risolve, nel quadro del suo potenziamento, quello del personale. Mancano circa tremila lavoratori. Attualmente il fabbisogno è di 10 mila. La direzione parla molto di istituire sulle vetture la biglietteria automatica. E' chiaro che prima di pensare alla biglietteria automatica, si deve pensare all'ampliamento dell'organico e del servizio. Inoltre ci sono molte linee, quelle centrali quali il 64, il 67, dove il bigliettaio è indispensabile per dare notizie ed informazioni ai turisti. Infine ci deve essere una garanzia per il versamento nel fondo di previdenza degli importi relativi a tre agenti, pari a tre turni.



Mauro Maurelli

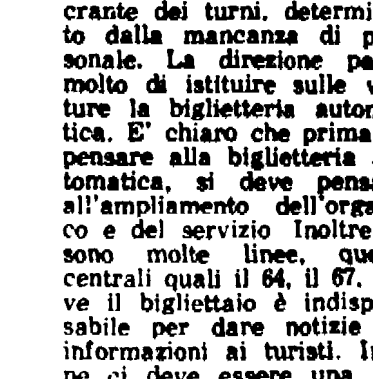
MAURO MAURELLI, autista — Giorni fa un nostro collega ha investito una donna. Qualcuno se ne è pure scandalizzato. Ma la verità è che siamo costretti a lavorare in condizioni impossibili, con il traffico parossistico, con i nervi che saltano. Per noi autisti ci dovrebbe essere maggiore assistenza dall'azienda in caso di incidenti. Perché con lo stipendio che ci danno, uno che ha famiglia è costretto per forza a lavorare anche gli straordinari. Così dopo aver fatto, praticamente, più di sette ore normali, uno mangia un boccone e va a farai altre ore di straordinario, in mezzo al caos del traffico.

ROBERTO MOLLICONE, bigliettaio — Uno dei più gravi problemi della nostra categoria è il ritmo massacrante dei turni, determinato dalla mancanza di personale. La direzione parla molto di istituire sulle vetture la biglietteria automatica. E' chiaro che prima di pensare alla biglietteria automatica, si deve pensare all'ampliamento dell'organico e del servizio. Inoltre ci sono molte linee, quelle centrali quali il 64, il 67, dove il bigliettaio è indispensabile per dare notizie ed informazioni ai turisti. Infine ci deve essere una garanzia per il versamento nel fondo di previdenza degli importi relativi a tre agenti, pari a tre turni.



Alfredo Casagrande

ALFREDO CASAGRANDE, bigliettaio — Siamo scesi in sciopero per il rinnovo del contratto, che ormai è scaduto da molto tempo. Penso che stavolta la lotta sarà molto dura, come del resto per tutte le altre categorie di lavoratori in sciopero in questi giorni. Quello che è importante sottolineare è che i tre sindacati di categoria, oltre alle rivendicazioni puramente economiche, chiedono di contare più nell'azienda. Questo significa che i nostri sindacati debbono avere la possibilità di discutere della grave situazione del trasporto pubblico per un suo potenziamento, sia dei mezzi che del personale.



Francesco La Torella

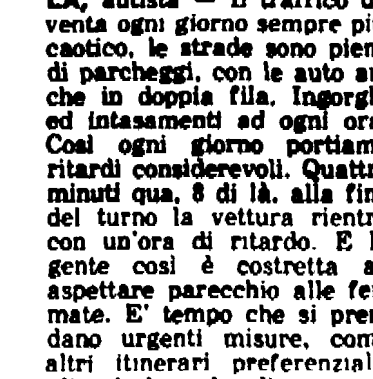
FRANCESCO LA TORELLA, autista — Il traffico di venti ogni giorno sempre più caotico, le strade sono piene di parcheggi, con le auto anche in doppia fila, ingorghi ed intasamenti ad ogni ora. Così ogni giorno portiamo ritardi considerevoli. Quattro minuti qua, 8 di là, alla fine del turno la vettura rientra con un'ora di ritardo. E la gente così costretta ad aspettare parecchio alle fermate. E' tempo che si prendano urgenti misure, come altri itinerari preferenziali, altre isole pedonali per snellire i movimenti del traffico. Anche questo è un modo di potenziare il mezzo pubblico.

FRANCESCO LA TORELLA, autista — Il traffico di venti ogni giorno sempre più caotico, le strade sono piene di parcheggi, con le auto anche in doppia fila, ingorghi ed intasamenti ad ogni ora. Così ogni giorno portiamo ritardi considerevoli. Quattro minuti qua, 8 di là, alla fine del turno la vettura rientra con un'ora di ritardo. E la gente così costretta ad aspettare parecchio alle fermate. E' tempo che si prendano urgenti misure, come altri itinerari preferenziali, altre isole pedonali per snellire i movimenti del traffico. Anche questo è un modo di potenziare il mezzo pubblico.



Roberto Mollicone

ROBERTO MOLLICONE, bigliettaio — Uno dei più gravi problemi della nostra categoria è il ritmo massacrante dei turni, determinato dalla mancanza di personale. La direzione parla molto di istituire sulle vetture la biglietteria automatica. E' chiaro che prima di pensare alla biglietteria automatica, si deve pensare all'ampliamento dell'organico e del servizio. Inoltre ci sono molte linee, quelle centrali quali il 64, il 67, dove il bigliettaio è indispensabile per dare notizie ed informazioni ai turisti. Infine ci deve essere una garanzia per il versamento nel fondo di previdenza degli importi relativi a tre agenti, pari a tre turni.



Alfredo Casagrande

ALFREDO CASAGRANDE, bigliettaio — Siamo scesi in sciopero per il rinnovo del contratto, che ormai è scaduto da molto tempo. Penso che stavolta la lotta sarà molto dura, come del resto per tutte le altre categorie di lavoratori in sciopero in questi giorni. Quello che è importante sottolineare è che i tre sindacati di categoria, oltre alle rivendicazioni puramente economiche, chiedono di contare più nell'azienda. Questo significa che i nostri sindacati debbono avere la possibilità di discutere della grave situazione del trasporto pubblico per un suo potenziamento, sia dei mezzi che del personale.

FRANCESCO LA TORELLA, autista — Il traffico di venti ogni giorno sempre più caotico, le strade sono piene di parcheggi, con le auto anche in doppia fila, ingorghi ed intasamenti ad ogni ora. Così ogni giorno portiamo ritardi considerevoli. Quattro minuti qua, 8 di là, alla fine del turno la vettura rientra con un'ora di ritardo. E la gente così costretta ad aspettare parecchio alle fermate. E' tempo che si prendano urgenti misure, come altri itinerari preferenziali, altre isole pedonali per snellire i movimenti del traffico. Anche questo è un modo di potenziare il mezzo pubblico.

### Sciopero per il contratto

## Ieri sono rimaste chiuse le Casse di Risparmio

### Riprendono la lotta i portuali

I sindacati dei lavoratori portuali aderenti alla CGIL, CISL e UIL, nell'incontro avuto ieri al ministero della Marina mercantile, hanno rilevato che, nonostante i precisi accordi a suo tempo raggiunti tra sindacati e ministero per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali a parità di retribuzione e l'introduzione del lavoro a turni, non sono state ancora emanate le necessarie istruzioni.

### Industrie italiane cercano 15.000 giovani

di media cultura e con spiccate doti logiche, per inserirsi, previo corso di addestramento nei centri direzionali elettronici. Le retribuzioni offerte vanno da 2 ad oltre 6 milioni di lire l'anno, a seconda della professione e di sicuro avvenire: si tratta di comandare i computers, i famosi elaboratori elettronici dai quali dipende

### COMPUTEX

tel. 85808/853075 tel. 325991/312636 tel. 578641/2 tel. 433787/8  
Roma Napoli Firenze Bologna  
Milano, Varese, Genova, Torino, Novara, Alessandria, Verona, Padova, Mestre, Udine, Trieste, Parma.

Vasto programma di iniziative definito dal Convegno dei capilega meridionali

## UNA GRANDE GIORNATA DI LOTTA per ricordare l'eccidio di Avola

Gli interventi - I discorsi di Montagnani e Caleffi - Gli obiettivi immediati e di prospettiva che stanno davanti al movimento

Dalla nostra redazione NAPOLI, 5. Il due dicembre i braccianti agricoli celebreranno in tutta Italia, con una grande giornata di lotta, il primo anniversario dell'eccidio di Avola. Ma prima ancora, nei prossimi giorni, altre grosse battaglie vedranno impegnati i lavoratori della terra per obiettivi precisi: la riforma del collocamento, quella della previdenza; obiettivi che sono un momento particolare di un movimento ampio che i braccianti intendono condurre accanto agli operai del

lavoro e ai contadini per imporre una nuova politica nel paese, per sanare gli squilibri del Mezzogiorno, per migliori condizioni di vita nelle campagne e nelle fabbriche. Questo è stato anche l'augurio del capilega dei braccianti di Avola il quale intervenendo al convegno indetto dalla Federbraccianti nazionale ha detto che il sacrificio dei suoi compagni caduti sotto il fuoco della polizia intervenuta a difendere gli agrari sarà ripagato se sarà stato l'inizio di un movimento inarrestabile che por-

terà dovunque i lavoratori ad accrescere il loro potere di fronte ai padroni. Così il convegno di Napoli dei capilega braccianti del meridione ha saldato due tragici episodi della lotta per il progresso del Mezzogiorno: la strage di Melissa di cui ricorre il ventesimo anniversario e quella di Avola esattamente un anno fa, con l'impegno di cogliere in questo momento di grande tensione rinnovare nel paese, attraverso una battaglia unitaria, le conquiste più qualificanti per un effettivo spostamento delle cose in favore

delle classi lavoratrici. Questo in sostanza era stato il senso della relazione introduttiva di Carlo Cicchchia ribadito nei numerosi interventi che si sono succeduti nelle due giornate di dibattito dei capilega di Ragusa, Brindisi, Foggia, Enna, Lecce, Marsala, Giugliano di Napoli, Agrigento, Pachino, Lentini, Crotona, Andria, Reggio Calabria, Cosenza. Questo anche il successo degli interventi dei segretari regionali della Federbraccianti di Sicilia e delle Puglie, sottolineato con forza dal segretario della Camera del lavoro di Napoli, Vignola, che era intervenuto ieri sera Vignola ha ricordato che andiamo verso uno sciopero generale per la casa, le tasse, l'assistenza, che i braccianti devono qualificare in senso meridionalista con momenti articolati di lotta: precisi obiettivi (collocamento, occupazione, riforme), e precise controparti (aziende, enti di sviluppo, partecipazioni statali). Il nodo che occorre oggi attaccare alle radici, ha concluso Vignola, sta nel rapporto agricoltura-industria-mercato. Questo è il punto sul quale occorre fare anche i conti con l'intervento pubblico ed è qui che si crea la saldatura tra la lotta nelle campagne e quella nelle industrie.

Tra gli altri il segretario nazionale della Filziat Mastidoro ha appunto indicato le vaste prospettive di lotta unitaria esistenti tra i braccianti, i contadini e gli operai, in particolare quelli delle industrie alimentari. Uno degli ultimi interventi è stato quello di Miletto, segretario nazionale della Federbraccianti, il quale sottolineando la necessità di estendere e rendere effettive le conquiste di potere strappate così rinnovi contrattuali dei mesi scorsi ha detto che difendere tali conquiste significa avanzare verso nuove conquiste, significa contestare il padrone all'interno dell'azienda, ma anche fare i conti con le prossime scadenze della legge sul piano verde, la legge per il rinnovo della Casca per il Mezzogiorno, il tipo di intervento pubblico nelle nostre regioni.

I discorsi di Fernando Montagnani, segretario nazionale della CGIL, e di Giuseppe Caleffi, segretario generale della Federbraccianti, hanno concluso le due giornate di lavoro.

Montagnani ha ribadito che la battaglia in corso è politica e la posta in gioco nello scontro è grossa. Lo dimostrano il modo agguerrito e l'intransigenza con cui l'affronta l'avversario di classe. Non è vero, ha detto, che non ci sono i mezzi per soddisfare le rivendicazioni dei lavoratori. Il problema è politico e sta nel tentativo del padronato di creare una situazione tale da imbrogliare e far arretrare la spinta progressiva in atto. E' questo quindi per i lavoratori il momento «di colpire più duro e più preciso». Per andare avanti nell'interesse di tutto il paese, Caleffi infine ha tracciato una panoramica conclusione degli obiettivi immediati e di prospettiva di fronte al movimento, rinnovando gli impegni di lotta unitaria del sindacato tra gli applausi dell'assemblea.

F. de Arcangelis